



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI DI *GOVERNANCE*
E SUL RUOLO DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO,
ANCHE CON RIFERIMENTO AL QUADRO EUROPEO E AGLI
SCENARI DEL MERCATO AUDIOVISIVO: AUDIZIONE DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI (SIAE)
E DELL'ASSOCIAZIONE *ITALIAN FILM COMMISSIONS*

67^a seduta: martedì 15 giugno 2021

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizione della Società italiana degli autori ed editori (SIAE)
e dell'Associazione *Italian film commissions*

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3, 8,
9 e *passim*

ROMANO Andrea (PD), deputato 9

BERGESIO (LEGA-SP-PSd'Az), senatore 10

<i>PRIARONE, Presidente Italian film commissions</i>	Pag. 4, 10
<i>FASANO, Vice Direttore generale della Società italiana degli autori ed editori (SIAE)</i>	6, 12
<i>MARZULLI, Direttore sezione Cinema della Società italiana degli autori ed editori (SIAE)</i>	12

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Intervengono, in videoconferenza, il dottor Sergio Maria Fasano, vice direttore generale della SIAE, accompagnato dal dottor Andrea Marzulli, Direttore della Sezione Cinema, e la dottoressa Cristina Priarone, presidente dell'Associazione Italian film commissions.

I lavori hanno inizio alle ore 19,50.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, in diretta, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Indagine conoscitiva sui modelli di *governance* e sul ruolo del Servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo: audizione della Società italiana degli autori ed editori (SIAE) e dell'Associazione *Italian film commissions*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui modelli di *governance* e sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo, sospesa nella seduta del 26 maggio scorso.

A questo proposito, comunico che oggi, durante la seduta della 8ª Commissione, ho offerto i contributi che la nostra Commissione sta ricevendo proprio su questa indagine conoscitiva, per ampliare l'esame delle proposte di riforma della *governance*, il cui esame è cominciato in 8ª Commissione del Senato; ovviamente ho messo a disposizione, anche tramite i nostri funzionari, tutti i documenti che stiamo ricevendo e che elaboriamo nel corso dell'indagine.

È oggi prevista l'audizione della Società italiana degli autori ed editori (SIAE) e dell'Associazione *Italian film commissions*.

Saluto e ringrazio il dottor Sergio Maria Fasano, vice direttore generale della SIAE, accompagnato dal dottor Andrea Marzulli, responsabile della Sezione Cinema, e la dottoressa Cristina Priarone, presidente del-

l'Associazione Italian film commissions, collegati in videoconferenza, per la disponibilità ad intervenire nel prosieguo dell'indagine conoscitiva in titolo con la quale la Commissione intende approfondire il ruolo e la funzione del servizio pubblico radiotelevisivo come principale veicolo di diffusione delle produzioni audiovisive, verificando l'efficacia dell'assetto normativo italiano che disciplina il mercato audiovisivo anche in relazione alle direttive ed alle altre iniziative in materia dell'Unione europea.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cedo quindi la parola agli auditi per le loro esposizioni introduttive, alle quali seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

PRIARONE. Signor Presidente, grazie per l'invito.

L'Associazione *Italian film commissions* vede associati venti membri appartenenti a tutte le Regioni italiane tranne il Molise, che però si sta organizzando. Essa riunisce organismi regionali che provvedono a servizi di assistenza al settore cinematografico e audiovisivo, quali l'assistenza logistica, la promozione, ma anche l'accesso alle risorse finanziarie locali, oltre alla concessione di permessi e alla mappatura di maestranze e fornitori.

La nostra Associazione si adopera per incentivare gli investimenti nel settore cinematografico e audiovisivo nelle singole Regioni, promuovendo le peculiarità culturali, artistiche e turistiche dei territori. Soprattutto, il sistema delle *film commissions* ormai è fortemente incisivo proprio a livello produttivo nel settore audiovisivo.

Nell'insieme, i fondi regionali ammontano a 50 milioni di euro e sono dunque ormai assolutamente paralleli agli incentivi fiscali e ministeriali per il settore.

L'Associazione porta avanti un programma armonico di sviluppo delle *film commissions* italiane, con l'opportunità di essere una leva per il settore, rappresentare un valore aggiunto per ogni singolo socio e arrivare a una dinamica associativa che porti insieme tutte le singole realtà delle *film commissions*, che rispecchiano la frantumazione regionale del nostro Paese e che, attraverso l'Associazione, hanno la forza per agire in maniera univoca anche sullo scenario internazionale.

Le *film commissions* nascono da ispirazioni e obiettivi specifici di ogni singolo territorio, ma sono ormai dei *partner* per il settore audiovisivo nel suo complesso. Si occupano di promozione territoriale, di formazione, ma anche di attività legate alla creatività artistica e culturale del settore. Questo tipo di attività viene portata avanti con un forte livello di collaborazione istituzionale, sia nazionale che internazionale. Le collaborazioni istituzionali nazionali, per esempio, vedono spesso il coinvolgimento dell'ICE per tutte le attività estere o di Luce Cinecittà, in *partnership* con la nostra Associazione. Collaboriamo molto spesso, poi, con il Ministero della cultura, con il Ministero degli affari esteri e della coopera-

zione internazionale, con l'ENIT, per darvi una panoramica di quanta interazione le *film commissions* abbiano a livello istituzionale e professionale.

Le *film commissions*, infatti, oltre a svolgere un ruolo di assistenza, danno anche vita a linee strategiche di sviluppo nel settore; la più recente è forse l'aver portato all'attenzione la sostenibilità ambientale, anche nella fase di ripresa del settore.

In merito alla collaborazione con Rai, il sistema delle *film commissions* si trova, in maniera quasi costante, ad interagire con opere prodotte da Rai Fiction, Rai Cinema, Rai Documentari. Questo perché molte delle opere prodotte da Rai godono, poi, anche del sostegno di fondi regionali, che quindi coinvolgono le *film commissions*. Il rapporto fra territorio (e quindi *film commissions*) e Rai è quasi sempre mediato dal produttore che realizza l'opera audiovisiva, che spesso è il diretto interlocutore per i fondi regionali. Comunque, ogni produzione Rai ha un forte impatto sul territorio, anche proprio da un punto di vista professionale, e questo apre un grande spettro di possibilità e opportunità di collaborazione tra *film commissions* e Rai.

Le *film commissions* accompagnano i progetti dalla fase di sviluppo, mettendo a disposizione le risorse regionali, alla fase di ripresa e anche alla fase di lancio, di *première*, di diffusione sul palinsesto televisivo. Questo dà l'idea di quanti siano i momenti d'interazione con le produzioni Rai.

Per esempio, in passato è stata realizzata una bellissima attività con *Opportunity Tour*: furono organizzati, in collaborazione tra Rai e *film commissions* italiane, degli incontri in cui si poteva dare luce e ascolto presso i referenti Rai a progetti selezionati sul territorio. Ciò ha rappresentato per la Rai un vivaio ricco di produzioni e idee creative, che diversamente magari non avrebbero avuto accesso, attraverso un coordinamento rassicurante delle *film commissions* italiane. A nostro avviso, questa sarebbe sicuramente un'iniziativa da ripercorrere.

Un altro ambito di collaborazione tra *film commissions* e Rai è sicuramente quello della promozione. Molte delle produzioni Rai, specialmente quelle cinematografiche che arrivano ai *festival*, vedono il coinvolgimento anche delle *film commissions*. Si sa che, andando all'estero, più si è come rappresentanti nazionali e più si è forti. Questa parte della promozione delle opere Rai, in collaborazione con le *film commissions*, sarebbe quindi sicuramente da sostenere.

Ho descritto fin qui il paesaggio della collaborazione tra Rai e *film commissions* italiane, che sicuramente possiamo implementare basandoci sulla ripresa di attività passate, ma anche rafforzando i momenti di collaborazione, specialmente sul fronte della promozione. Questo porterebbe a un rafforzamento, non solo del settore audiovisivo, ma anche della promozione dei territori regionali italiani, che sicuramente otterrebbero, attraverso la collaborazione tra *film commissions* e Rai, un grande vantaggio, in quanto tutta la forza della loro diversità potrebbe essere messa a frutto rendendoli ancora più attraenti sul mercato internazionale.

FASANO. Signor Presidente e onorevoli componenti della Commissione, innanzitutto teniamo moltissimo a ringraziarvi per l'invito in questa audizione, anche a nome del presidente Giulio Mogol e del direttore generale Gaetano Blandini.

La SIAE, in quanto Società di gestione collettiva dei diritti d'autore degli editori, è chiaramente parte integrante del complesso meccanismo dell'industria culturale italiana, di cui l'audiovisivo, senza ombra di dubbio, è componente fondamentale e storicamente – lasciatemi dire – importantissima.

Vorremmo guardare in quest'audizione alla prospettiva della Rai nel ruolo della promozione della produzione audiovisiva nazionale; questo è il nostro angolo visuale. Consideriamo da sempre il servizio pubblico come il cardine della produzione audiovisiva, non solo nazionale. Consideriamo Rai e il servizio pubblico non solo in quanto editore, in senso stretto, ma anche come un'agenzia di promozione della produzione indipendente. In questo sta il ruolo fondamentale del servizio pubblico. Questo infatti rientra negli specifici compiti assegnati dalla normativa e dal contratto di servizio.

Storicamente le politiche nazionali sul sostegno della produzione audiovisiva hanno trovato applicazione grazie alla normativa europea, a partire dalla prima versione del 1989 della direttiva «Televisione senza frontiere».

Grazie all'intervento positivo dei Governi negli ultimi anni, oggi disponiamo di un sistema particolarmente articolato e complesso di quote e sottoquote di programmazione e d'investimento, in opere di produttori indipendenti e in opere cinematografiche d'espressione di origine italiana. Questo sistema ovviamente vede coinvolta la concessionaria del servizio pubblico in una posizione preminente.

Partiamo da questo perché riteniamo che il meccanismo di quote e sottoquote abbia permesso fino ad oggi – permettetemi – la tenuta del sistema in una sorta di linea di galleggiamento. Tuttavia, riteniamo opportuno, in questo momento così importante di ripartenza, come vedremo anche coerentemente con quello che sta accadendo sul fronte normativo, immaginare quale sia la prospettiva della crescita. Occorre fare uno sforzo ulteriore e il ruolo del servizio pubblico in questo è cruciale. Riteniamo, infatti, che sia necessario spingere verso una maggiore diversificazione e sperimentazione e cercare d'intercettare sempre di più le fasce più giovani.

Per fare un esempio di una possibile evoluzione in un'ottica maggiormente orientata alla crescita del sistema di quote e sottoquote, evidenziamo che attualmente esso non presenta differenziazioni rispetto agli obblighi per i canali televisivi. Il risultato è che, come è sotto gli occhi di tutti, c'è stata una grande concentrazione, con qualche eccezione, della programmazione di *fiction* originali italiane su Rai 1, con pochi prodotti sui canali generalisti. Per incentivare e promuovere la diversità dell'offerta, se si riuscisse a spingere la produzione originale di tutti i generi e su tutti i canali, data anche la ricchezza nell'articolazione dei palinsesti

e dei canali della Rai, questo potrebbe in qualche modo aumentare e arricchire l'offerta e la promozione della produzione televisiva.

Come dicevo, questo è un momento cruciale, per la ripartenza e perché è in corso il recepimento della direttiva sul *copyright*. Lo evidenzio perché quanto ho illustrato finora dovrebbe essere fatto rispettando le logiche e il diritto d'autore: proprio nel momento in cui, grazie al recepimento della direttiva sul *copyright*, sarà probabilmente completata la trasposizione di una serie di regole sui contratti degli autori e sulla trasparenza, si può rafforzare e garantire, come noi chiediamo, la tutela degli autori e il rispetto degli obblighi che deriveranno dal recepimento della direttiva.

Dal nostro punto di vista è anche importante porre un accento maggiore sull'autorialità in generale. Infatti l'articolo 7 dell'attuale contratto di servizio impegna la Rai a valorizzare il sistema produttivo audiovisivo, anche rispettando il requisito che le produzioni vengano realizzate in Italia. A nostro avviso, sarebbe auspicabile che la Rai, in quanto editore televisivo, radiofonico e multimediale, sviluppasse parallelamente una linea d'intervento specifica per gli autori, senza la mediazione del sistema produttivo. Tale intervento potrebbe consistere, per esempio, in attività di formazione, sviluppo e promozione destinate direttamente agli autori. Con un impiego finanziario, probabilmente anche modesto, si potrebbe in qualche modo sopperire a quella che possiamo considerare una tipica carenza d'investimento del nostro Paese in ricerca e sviluppo nel settore audiovisivo italiano, con ritorni in termini d'innovazione di prodotti.

Come esempio e come ispirazione si può citare la Writersroom della BBC, un dipartimento dedicato agli sceneggiatori attraverso il quale viene mantenuto il contatto tra gli stessi e vengono offerte opportunità di formazione e *advisory* all'intera comunità creativa dell'audiovisivo britannico. Questo sarebbe in linea con le logiche del servizio pubblico: un intervento destinato direttamente agli autori senza alcuna mediazione del sistema produttivo.

Un altro punto importante che riteniamo di segnalare è la proiezione sui mercati internazionali delle produzioni originali. Non disponiamo di dati puntuali e precisi sul valore dell'*export* audiovisivo italiano, ma abbiamo l'impressione che si tratti di cifre che comunque hanno ampi spazi di crescita e che il prodotto Rai, in particolare, possa beneficiare di una spinta su questo fronte.

D'altra parte dobbiamo riconoscere i progressi che sono stati fatti negli ultimi anni. Infatti la Rai pubblica le proprie linee editoriali sulla *fiction* e le modalità di presentazione dei progetti, cosa che non accadeva in passato. Un'altra cosa che riteniamo molto importante è che si è provveduto alla creazione di un'unità organizzativa, Rai Documentari, destinata al *commissioning* e alla produzione di queste importanti tipologie di opere audiovisive.

Tutto questo necessita chiaramente di risorse. Come dicevamo prima, il sistema delle quote, ad oggi il migliore, ha permesso la sopravvivenza, semplificando, del sistema produttivo. Serve però uno scatto per la cre-

scita e per questo servono risorse. Noi ci associamo alle richieste indirizzate alla Rai di assolvere i propri impegni verso la creatività e la produzione di contenuti, così come è giusto chiedere impegni sempre maggiori, efficaci, trasparenti e spostare costantemente più in alto l'asticella degli obiettivi; ma riteniamo altrettanto giusto segnalare l'esigenza che la Rai sia messa nella condizione di operare verso questi obiettivi, con risorse adeguate ai propri doveri.

È ovvio che sono da stigmatizzare e tagliare eventuali sprechi, limando le spese superflue, ma, dall'altra parte, dovrebbero essere assicurate risorse economiche aggiuntive. In questo momento in particolare, in cui c'è grande preoccupazione, data l'emergenza epidemiologica, la comunità degli autori che noi rappresentiamo è molto preoccupata per il rischio che la crisi porti a importanti disinvestimenti nella produzione dell'audiovisivo italiano.

Noi auspichiamo che, con il ritorno alla normalità, la Rai metta al centro della sua offerta il prodotto audiovisivo e confermi e rafforzi il proprio ruolo fondamentale nell'offerta di contenuti innovativi. In questo senso, si potrebbero reperire – ma è solo un suggerimento da parte nostra – risorse aggiuntive provenienti dall'extragettilo del canone, che sappiamo essere una cifra importante, nell'ordine di milioni di euro. Si potrebbe reperire una quota di quel montante di risorse proprio per cercare di finanziare il rilancio della Rai in quest'ottica. Queste risorse sarebbero fondamentali non solo per il sistema dell'audiovisivo, ma anche per consentire allo stesso di contribuire alla ripresa del sistema Paese, così come viene tracciata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

A proposito di questo – e concludo – sarebbe importante individuare le possibili linee di incrocio con l'investimento presente nel PNRR riguardo al piano di sviluppo dell'industria cinematografica, cosiddetto «progetto Cinecittà», nell'ambito del pilastro «Industria culturale e creativa 4.0». si tratta di un investimento che ha l'obiettivo di potenziare la competitività del settore cinematografico e audiovisivo italiano, finalizzato all'attenuazione dell'impatto sociale ed economico della crisi. Questo potrebbe essere un modo per fare sinergia rispetto al rilancio della produzione audiovisiva.

Non possiamo che augurarci che la nuova *governance* nel servizio pubblico dimostri la massima sensibilità rispetto a tutti i *gap* che abbiamo evidenziato nella produzione audiovisiva.

PRESIDENTE. La ringrazio. Prima di dare la parola ai nostri commissari per i quesiti, vorrei evidenziare un passaggio che mi sembra importante sulle risorse. In effetti, c'è ampio spazio per recuperare una parte dell'extragettilo, ove però ci fosse al contempo (ma questo non riguarda direttamente voi, riguarderà la Commissione di vigilanza) una rigorosa tracciabilità delle risorse utilizzate da Rai per una visione diversa di valutazione e valorizzazione della produzione culturale italiana, ma soprattutto anche di una contabilità che sappia valorizzare le risorse pubbliche e come esse vengono impiegate. Per questo più volte in Commissione vigilanza

abbiamo parlato di una nuova forma di contabilità separata, che consenta alla Commissione di avere contezza delle modalità con cui le risorse vengono utilizzate, soprattutto quelle derivanti dal canone, per la produzione e per gli oneri di servizio pubblico.

ROMANO Andrea (PD). Signor Presidente, ringrazio i nostri ospiti per l'esposizione molto efficace per quanto sintetica.

Tra i molti spunti che ho colto, volevo sottoporre una domanda a entrambi i nostri interlocutori, guardando soprattutto al tema, che mi interessa in modo particolare e che ritorna negli incontri che stiamo facendo lungo questo percorso di indagine conoscitiva, dell'incrocio tra la tutela della proprietà intellettuale dell'audiovisivo italiano e i nuovi *player* internazionali, che sono ormai presenti in modo massiccio nel nostro mercato audiovisivo. La presenza dei *player* internazionali rappresenta naturalmente un'occasione per la nostra industria audiovisiva, perché apre nuovi spazi di produzione e commercializzazione e offre occasioni importanti alla creatività.

D'altra parte, come sappiamo e come sanno con ogni certezza i nostri ospiti, la presenza di *player* internazionali e delle nuove piattaforme tende anche a modificare le modalità di produzione dell'audiovisivo italiano, in particolare imponendo cessioni di lungo periodo ai creatori italiani, tali spesso da disincentivare la creatività e dunque anche il consolidarsi di nuovi protagonisti internazionali.

In questo senso, la domanda che rivolgo ai nostri interlocutori riguarda naturalmente il servizio pubblico (perché di questo si tratta e perché questa è la nostra funzione istituzionale), nello specifico chiedendo in che modo, secondo loro, la Rai potrebbe di fronte a questo problema non tanto mettere in campo attività di tipo protettivo (perché non si parla di questo), né tanto meno protezionistico, ma semmai svolgere la propria funzione rispetto alle modalità di produzione dell'audiovisivo italiano. (*Il collegamento risulta disturbato*).

PRESIDENTE. Onorevole Romano, la sentiamo con difficoltà e abbiamo problemi di comprensione.

ROMANO Andrea (PD). Scusatemi, spero si sia compreso l'essenziale. Stavo chiedendo ai nostri ospiti, in questo contesto problematico, da un lato pieno di opportunità e dall'altro pieno di sfide e di problemi per il cambiamento che impone alle modalità di produzione e di sviluppo della creatività italiana, come la Rai potrebbe, secondo loro, svolgere la propria funzione, tutelando in qualche modo le specifiche modalità della produzione audiovisiva italiana e dunque anche tutelando, nel medio e lungo periodo, la proprietà intellettuale dei produttori e della creatività italiana.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringraziamo naturalmente gli auditi intervenuti su questa indagine conoscitiva, che per noi è particolarmente importante.

Vorrei porre una domanda alla dottoressa Priarone, come rappresentante dell'Associazione Italian film commissions, questa formula importante che rappresenta le identità regionali, che poi si mettono insieme e creano un sistema a livello nazionale, che dovrebbe rappresentare un'eccellenza e un forte contesto di valorizzazione, anche e soprattutto delle identità locali. Ci dovrebbe a mio avviso essere un percorso importante a livello formativo, che parte dai territori per arrivare fino ai punti più alti del sistema audiovisivo, ma soprattutto delle produzioni. Vorrei sapere se, dal punto di vista gestionale e operativo, voi avete una raccolta dati, un *database* di riferimento di tutte le Regioni italiane e, di conseguenza, se questo c'è, se avete la possibilità di avere a disposizione dati in tempo reale.

La valorizzazione della cultura locale naturalmente richiede risorse e capacità di costruire contesti forti, collaborazioni, dialogo; tutto questo avviene o trovate comunque delle difficoltà?

Infine, vorrei avere delucidazioni anche nel rapporto con i *partner* europei. Signor Presidente, credo che questo sia oggi un tema importante, perché non possiamo più essere soli, come è stato giustamente detto in precedenza. Se ci sono fronti su cui possiamo portare un contributo a livello legislativo, siamo a disposizione.

PRESIDENTE. La parola agli auditi per rispondere alle sollecitazioni.

PRIARONE. Signor Presidente, inizio rispondendo all'ultimo quesito perché ha centrato un punto, il rapporto con l'estero, che mi è molto utile per evidenziare un aspetto purtroppo caratterizzante delle *film commissions* italiane, ossia la fragilità.

Mi spiego meglio. Le *film commissions* italiane hanno fatto un enorme percorso; sono strutture cresciute moltissimo e svolgono un lavoro di successo anche a livello europeo e internazionale (abbiamo rappresentanti *multiboard* internazionali). Tuttavia le *film commissions* in Italia hanno una struttura diversa quasi in ogni Regione e presentano molte differenziazioni tra di loro: alcune sono fondazioni, altre sono strutture interne regionali, che magari non hanno la flessibilità necessaria. Soprattutto sono strutture costantemente esposte ai cambi di Giunta regionale.

Per il lavoro di *film commissioning*, che è molto vario perché copre tutte le fasi della filiera, il rapporto con l'estero e la possibilità di consolidamento sono fondamentali. È fondamentale per le *film commissions* poter avere una programmazione almeno quadriennale per poter fare un piano di rapporto con l'estero, di crescita, di investimenti e di attrazione

sul territorio. Ormai sui territori c'è una lotta incredibile a livello internazionale per attrarre le produzioni, perché le ricadute del settore audiovisivo sono molto forti: acquisire o perdere una produzione come «James Bond» per un territorio può fare una bella differenza.

La competizione sui territori è quindi molto forte, e le *film commissions* sono *player* fondamentali, perché hanno la giusta flessibilità, la giusta presenza, la giusta interazione con tutte le parti del settore; però devono essere aiutate ad avere una stabilità e una continuità nel tempo, cosa che non sempre si sposa bene con la dimensione regionale, che spesso ha, per sua natura, un andamento più incostante.

Se posso, quindi, portare in questa sede un'istanza da parte nostra, è quella di dare solidità alle *film commissions*, al di là degli andamenti regionali; questo per poter essere molto più forti a livello internazionale.

Rispetto al primo quesito, invece, sicuramente penso che i colleghi della SIAE intervenuti avranno armi molto più specifiche delle mie per rispondere alla importante questione e, mi permetto di dire, anche all'emergenza che è stata evidenziata. Infatti, l'arrivo delle piattaforme sullo scenario audiovisivo naturalmente non è stato un ingresso in punta di piedi e ha cambiato tutto lo scenario.

Dal nostro punto di osservazione mi sento di dire che, intanto, per alcuni aspetti, si può trovare una convivenza virtuosa; per esempio, come Italian film commissions, siamo stati chiamati da Netflix proprio al momento dell'inizio dell'emergenza Covid-19 e del *lockdown*: quando Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per aiutare le maestranze che avevano perso il lavoro, ha voluto pubblicare il bando e la messa a disposizione attraverso l'Italian film commissions, per arrivare capillarmente ai professionisti di tutti i territori. Abbiamo quindi trovato un modo virtuoso di collaborare.

Rispetto alla tutela dell'autorialità italiana, oltre a quello che si ha, che è la nostra eccellenza, penso che sia molto importante individuare i punti di forza veri, ossia quelli che davvero ci distinguono come Italia: assolutamente dare libertà e sostegno alla creatività e fare emergere nuovi talenti, perché quando c'è un talento davvero forte si vince e si comincia a comandare il gioco, anche rispetto alle piattaforme.

Oltre al talento autoriale, mi permetto di dire che è anche importante un discorso di sistema di sostegno a ciò che ha sempre distinto la nostra produzione audiovisiva, che sono tutte quelle competenze legate alle scenografie, ai costumi, ma anche alle nuove tecniche di ripresa, come, per esempio, tutta la parte della meccatronica e degli effetti speciali, che però hanno bisogno di una realizzazione materiale, in cui l'Italia è assolutamente un'eccellenza. Il film «Il racconto dei racconti» è un esempio di questo. Abbiamo società che si recano in tutto il mondo per realizzare questo tipo di effetti speciali, a metà tra il digitale e il reale, che in altri Paesi non sono realizzati con questa bravura.

Pertanto, un sostegno alle eccellenze e alla creatività dell'autore nel nostro settore è secondo me un modo per tenere la testa alta davanti alle piattaforme.

PRESIDENTE. Grazie molte. Cedo ora la parola al dottor Fasano per un contributo sugli stessi quesiti e sugli stessi stimoli.

FASANO. Signor Presidente, sul tema specifico della prima domanda dell'onorevole Romano lascio ad Andrea Marzulli, direttore della Sezione Cinema, la risposta.

MARZULLI. Signor Presidente, la domanda su proprietà intellettuale e *player* internazionali è particolarmente complessa. Per ciò che riguarda i nostri compiti istituzionali, ci teniamo a dire che abbiamo contratti o negoziazioni in corso con tutti i principali *player online*, anche internazionali, si tratti di Netflix, Amazon, Disney, Youtube e quant'altro.

Rispetto alla critica che viene generalmente mossa sulla carenza di dati sulle piattaforme, noi, andando controcorrente, dobbiamo dire che riceviamo da quasi tutte queste piattaforme i dati economici e di consumo che ci permettono di ripartire correttamente i compensi e di questo va dato atto.

Rispetto alla proprietà intellettuale, più concretamente alla contrattualistica che questi *player* internazionali intrattengono con gli autori locali, in questo caso italiani, permettetemi di dire che non è una novità: la cessione dei diritti di lungo periodo, il *buyout*, la remunerazione in cifra fissa che non tengono conto del successo dell'opera erano prassi già prima, con i *player* nazionali, e rimangono prassi attualmente con i *player* internazionali. Ciò che salva i nostri autori è il fatto che normativamente esiste l'equo compenso, che è ciò che noi raccogliamo, in particolare come Sezione Cinema di SIAE, che consente appunto di premiare quelle opere che hanno successo, in quanto vengono utilizzate di più e sui canali più remunerativi.

Rispetto al ruolo del servizio pubblico in questo scenario, dal punto di vista dell'offerta, per competere Rai dovrebbe avere del prodotto adatto alle nuove piattaforme e per farlo – come diceva il dottor Fasano prima – c'è bisogno di un prodotto che sappia intercettare le fasce più giovani di pubblico. Quella è la tipologia di prodotto che meglio si sposa con le caratteristiche di consumo *online* rispetto alla tradizionale televisione generalista.

Dal punto di vista del ruolo di Rai nella proprietà intellettuale, lancio un auspicio, relativo al recepimento della direttiva sul *copyright*: che Rai possa farsi promotrice rispetto agli autori della stipula, tanto ambita, tanto attesa e sempre disattesa, di un contratto collettivo nazionale di lavoro per sceneggiatori e registi. Questa sarebbe una grande mossa di sostegno al sistema della creatività italiana, che genererebbe una prassi che poi sarebbe più facile estendere agli altri *player* del mercato, compresi i *player*

internazionali, che invece hanno dato mostra di adattarsi al contesto e alle pratiche che hanno trovato e che erano già esistenti.

PRESIDENTE. Ringrazio veramente molto i nostri auditi, il dottor Fasano, il dottor Marzulli e la dottoressa Priarone, per i loro contributi, e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,35.

